n.2 /2026 spedizione in abbonamento postale art.2 c.20/c L.662/96 TO - In caso di mancato recapito inviare all'Uff. C.M.P.To Nord per la restituzione al mittente - Taxe perçue - Tariffa riscossa Torino C.M.P. Ed. Casa Generalizia F.S.F.

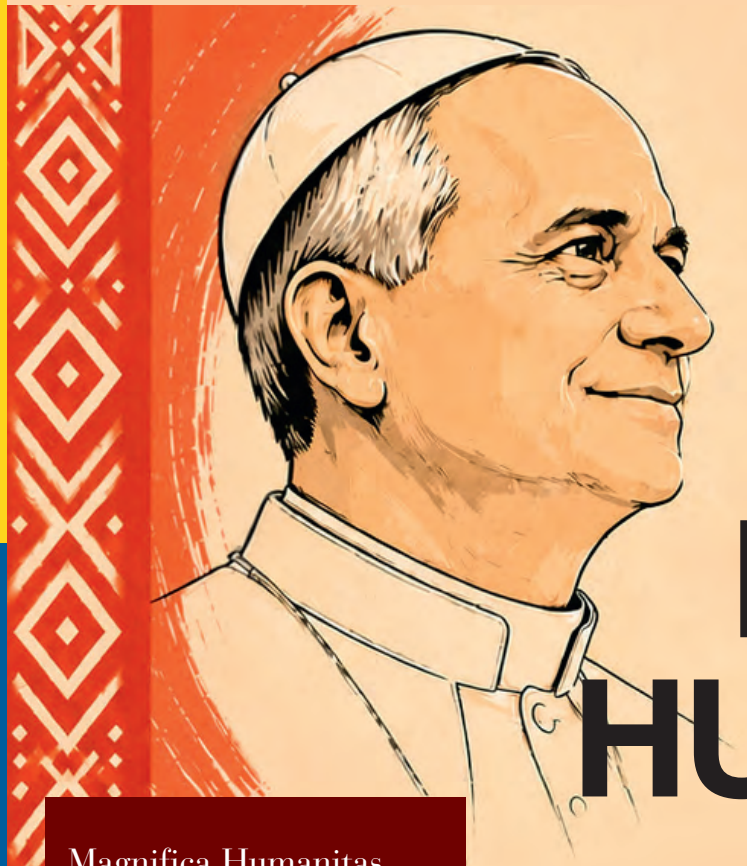
UN MONDO DI AMICI

FONDAZIONE CAM SAFA EF ETS

68 edizione



n. 2 anno 33
Villa Brea,
DICEMBRE 2026



PAPA LEONE XIV LEGGE L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE ALLA LUCE DELLA DIGNITÀ UMANA: NON LA TORRE DI BABELE CHE DIVIDE, MA LA CULTURA DELL'AMORE CHE CREA COMUNIONE. CINQUE VIE PER DIVENTARE COSTRUTTORI DI COMUNIONE

MAGNIFICA HUMANITAS

Magnifica Humanitas
di fratel Lino Da Campo

La gioia di camminare insieme
di frère Julien Zoungrana

Celebrazione del secondo Capitolo Provinciale
di frère Sylvain Zoungrana

Giornata della Fraternità Universale 2026
a cura della Rijeph

Ritorno a Davao
di fratel Davide Delbarba

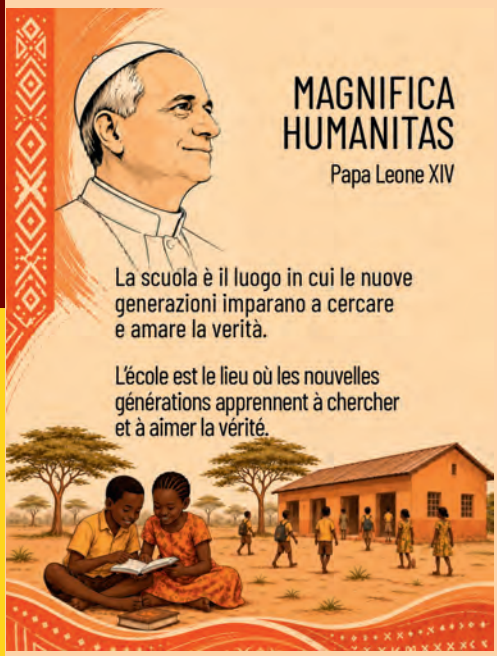
Centre d'accueil missionnaire Notre Dame de Lorette
di hermano Teodoro Berzal

Notizie in breve
a cura della redazione

fratel Lino Da Campo

Sarà il 2027 un anno in cui saremo chiamati ad avere più attenzione e più pazienza, durante il quale potremmo manifestare più fiducia a noi stessi e a chi ci circonda per affermare quanto ci sia di bello e di positivo nell'essere umano.

Con l'enciclica *Magnifica Humanitas*, papa Leone XIV ci offre una guida per orientarci come uomini e donne cristiani di fronte *all'Intelligenza Artificiale* (IA) che rappresenta un nuovo fenomeno epocale; conoscerla bene è importante per non confonderla con l'*intelligenza umana* che ci responsabilizza nel discernimento morale e spirituale.
L' IA non ama, non giudica, non discerne il bene dal male; è uno strumento tecnico velocissimo, utile, affascinante ma che può anche essere pericoloso. Non ha la capacità di determinare responsabilmente il suo agire. Non sa rendere conto di ciò che esegue. Nel cammino verso il bene è preziosa, ma è disastrosa se serve a dominare e manipolare le persone. La domanda che dobbiamo porci è: *l'intelligenza artificiale ci rende più umani? Ci porta al bene? Rispetta i valori umanamente riconosciuti costruttivi?*
Se Leone XIII aveva affrontato la questione sociale per il bene della Chiesa e della società del suo tempo, offrendo un documento di riflessione e di guida nell'enciclica *Rerum Novarum*, Leone XIV deve ora affrontare il tema che riguarda la dignità umana nella Chiesa e nella società di oggi.
Leone XIII si preoccupava della giustizia sociale come rispetto dell'uomo, Leone XIV si preoccupa della dignità dell'uomo, base per una società che necessita di pace come condizione assoluta del vivere umano.







Oggi consideriamo che le *Res novae* sono, tra le altre: la tecnica, la digitalizzazione e la robotica e le connotiamo con il volto di chi le crea e di chi le usa. Le nuove tecnologie aprono nuovi orizzonti e mettono nelle mani dell'uomo dei rischi che hanno bisogno di essere tutelati.

Nel passato recente gli Stati occidentali sentivano il dovere di garantirci sicurezza nell'era della globalizzazione; attualmente le decisioni tendono ad essere prese da una ristretta cerchia di soggetti privati con il pericolo di manipolazione basata su interessi per lo più economici. Per contro, la Chiesa ci aiuta a mantenere la ricerca del bene nell'uomo ed a perseverare nel criterio di costruire la vita ed accettare i suoi limiti.

L'IA si presenta come un amplificatore sia del bene che del male, della pace o della guerra, della violenza o dell'amore. Il criterio di fondo per interpretare la realtà dell'IA è sempre il Vangelo.

Il Papa ci propone due icone rappresentative del suo pensiero: la torre di Babele (Gn 11,4) e la ricostruzione delle mura distrutte di Gerusalemme (Neemia 2-6).

La torre di Babele ci riporta all'esaltazione della potenza e dell'orgoglio umano, mentre la ricostruzione delle mura di Gerusalemme, ci propone la cultura dell'amore. La cultura della potenza porta alla divisione, all'incomprensione, al disastro.

La cultura dell'amore porta alla pienezza della felicità umana, crea famiglia, crea comunione, fa vivere nella Casa del Padre.

Già negli anni post-conciliari S. Paolo VI sognava che si potesse raggiungere la civiltà dell'amore senza più guerre, si è trovato invece ad affrontare realtà di consumismo abnorme, di violenza terroristica e di attacco contro la famiglia e la vita.

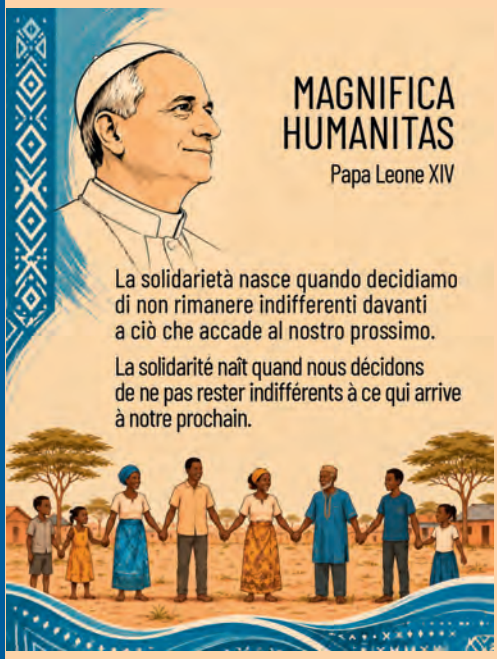
Dalla metà degli anni '90 abbiamo assistito allo sviluppo della globalizzazione grazie all'avvento di internet; allora si sperava che ciò fosse un bene ed invece aumentò lo sfruttamento e il divario sociale. Questo fallimento di un'evoluzione della tecnica ci dimostra che ci vuole prudenza e che se l'uomo non coltiva il bene, si troverà in balia del male. Egli deve ancora e sempre imparare a convertire il suo cuore.

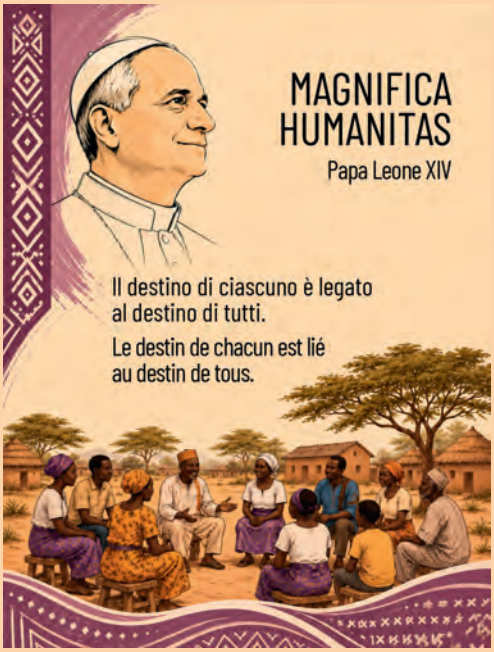
Attualmente stiamo vivendo in anni post-conciliari sempre più confusi e difficili da affrontare. Ci troviamo spesso a lottare contro una forza senza limiti che ci offusca la mente fino a considerare "normale" anche la guerra.

È su questo terreno che il Papa invita a camminare e indica alcune vie per farlo come le cinque piste di responsabilità quotidiana:

- *disarmare le parole*
- *costruire la pace nella giustizia*
- *assumere lo sguardo delle vittime,*
- *coltivare un sano realismo,*
- *rilanciare il dialogo e la necessità della diplomazia e il multilateralismo.*

Se la pace è frutto della giustizia, della carità come amore incondizionato, noi cristiani





siamo chiamati a lottare contro la logica della forza e della violenza che poggia le sue fondamenta sull'indifferenza, sul cinismo, sulla menzogna e sullo sfruttamento, antitesi della verità, della sobrietà, della vicinanza e del prendersi cura del prossimo.

Amerei ricordare, anche se non è citato nella *Magnifica humanitas* la saggezza di Dante (Dante, Paradiso, canto V, vv 76-77):

Siate, Cristiani, a muovervi più gravi:
Avete il novo e 'l vecchio Testamento,
non siate come penna ad ogne vento,
è il pastor de la Chiesa che vi guida;
e non crediate ch'ogne acqua vi lavi.
questo vi basti a vostro salvamento.

Questo è il consiglio del nostro più grande poeta. Risponde a quella prudenza che è necessaria quando una persona deve prendere serie decisioni sulla propria vita.

Il compito che ci attende quest'anno sarà pertanto: *essere costruttori di comunione, non padroni di torri destinate a crollare*. La chiesa non teme il dialogo ed è felice di lottare per uno sviluppo integrale della persona umana. Da Dio incarnato in Gesù sa accogliere la Via, la Verità e la Vita che non considera "beni suoi" ma da condividere con tutti, lasciandosi guidare dalla *Gaudium et spes* e dalla *Caritas in veritate* di Benedetto XVI.

Terminerei con una preghiera che ci aiuta a guardare in alto fiduciosi e umili di fronte alla gloria di Dio e alla Sua magnificenza che si è fatta umana in Gesù:

Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra, poiché nel tuo Figlio assunto al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo nella gloria. Amen

In questa preghiera la Chiesa ci propone, nel tempo dell'*Intelligenza Artificiale*, come intendere e come vivere le indicazioni che papa Leone XIV ci propone nella *Magnifica Humanitas*.

NUOVI CATECHISTI IN MISSIONE

IMASGHO E GELGE



Il 16 maggio, a Imasgho, si è svolta la cerimonia di consegna dei diplomi e di invio in missione di 19 coppie. A ciascuna sono stati consegnati un carrettino e una bicicletta, strumenti indispensabili per il loro lavoro quotidiano.

Poche settimane dopo, sabato 30 maggio, la stessa gioia si è ripetuta alla scuola di Gelge, da cui ci arriva questa testimonianza.

Alla scuola di Gelge si è svolta la cerimonia di consegna dei diplomi agli studenti catechisti con il relativo invio in missione. Undici uomini e donne hanno ricevuto il mandato. Grazie al vostro sostegno e alle vostre preghiere, tutto è andato benissimo.
Il Preside, gli studenti di catechismo e i nuovi catechisti hanno espresso la loro gioia e la profonda gratitudine per i numerosi doni ricevuti dai Fratelli della Sacra Famiglia. La celebrazione eucaristica è stata presieduta dal vescovo David Koudougou di Tenkodogo. Gli undici nuovi catechisti si sono detti molto felici del loro impegno e motivati a svolgere fedelmente la loro missione al servizio della Chiesa. Grazie ancora per il vostro sostegno e sappiate che siete nelle nostre preghiere.





LA GIOIA DI CAMMINARE INSIEME

IL CENTRO DI ANIMAZIONE MISSIONARIA DEI FRATELLI DELLA SACRA FAMIGLIA DIVENTA FONDAZIONE CAM SAFA EF ETS. CAMBIA LA FORMA, NON IL CUORE NÉ LA MISSIONE

frère Julien Zoungrana

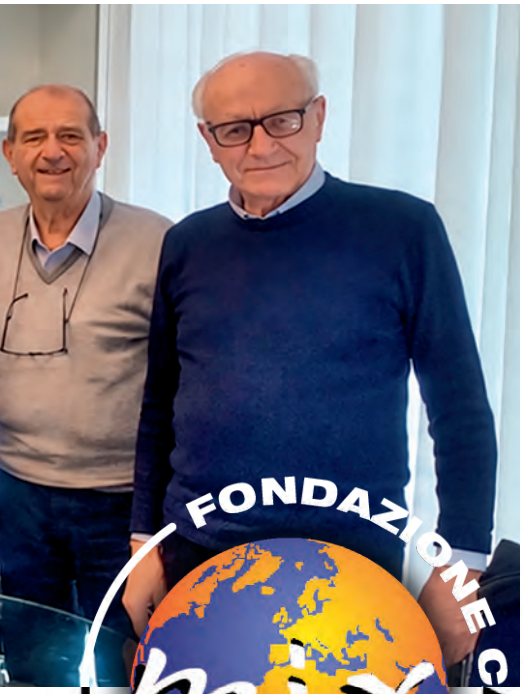
Care amiche, cari amici, sostenitori e collaboratori della missione dei Fratelli della Sacra Famiglia, è con gioia e gratitudine che vi raccontiamo una tappa importante nella vita del nostro Centro di Animazione Missionaria. Dopo un percorso di riflessione autorizzato dal Capitolo Provinciale del 2024 della Provincia Madonna di Loreto-S. Anna, il CAM SAFA è diventato una Fondazione, iscritta al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) con il nome di Fondazione CAM SAFA (Centro Animazione Missionaria Sacra Famiglia Ente Filantropico Ente Terzo Settore).

La serietà, l'attenzione alle persone e la trasparenza che hanno sempre guidato il nostro lavoro trovano ora un riconoscimento formale, dentro un quadro giuridico più solido e riconoscibile da istituzioni e partner.

Ci teniamo a dirlo con chiarezza. Non nasce una nuova missione, nasce uno strumento nuovo al servizio della stessa missione. Quello che il CAM SAFA ha rappresentato in questi anni, lo spirito missionario, il legame con le comunità in Burkina Faso e ovunque i Fratelli sono presenti nel mondo, la volontà di sostenere iniziative che portano speranza, restano intatti. Possiamo riassumerlo così, continuità nella missione ed evoluzione nei mezzi.

Non partiamo da zero. Partiamo da una presenza che i Fratelli della Sacra Famiglia costruiscono da generazioni, fatta di relazioni di fiducia, conoscenza dei luoghi e condivisione quotidiana della vita delle comunità. È su queste radici che la Fondazione poggia, ed è queste radici che intende custodire e far crescere.

Cosa cambia, allora? Cambia la nostra capacità di agire. Come Fondazione possiamo sviluppare e accompagnare un numero maggiore di progetti, mobilitare risorse umane ed economiche, costruire collaborazioni più strutturate con enti e istituzioni, presentare i nostri progetti a chi può sostenerli. L'appartenenza al Terzo Settore apre inoltre possibilità



In alto, da sinistra, il notaio Paolo Maria Smirne, fratel Albino Vezzoli, Roberto Di Natale, frère Julien Zoungrana, Marisa Beccaria, frère Emmanuel Koudbi Zongo, Marinella Beretta, frère Sylvain Zoungrana, Luigi Puddu, fratel Davide Delbarba

concrete per chi ci sostiene, nella destinazione del 5 per mille e in tutte le altre agevolazioni fiscali previste.

Al centro, come sempre, restano le persone. I bambini che vanno a scuola, le famiglie che accedono all'acqua e alle cure, i giovani che imparano un mestiere, le comunità che costruiscono con le proprie mani un futuro autonomo. La Fondazione CAM SAFA nasce per accompagnare meglio questo cammino, senza sostituirsi mai a chi lo percorre.

Per voi che ci seguite non cambia il legame che ci unisce. Continueremo a condividere il cammino della missione attraverso *Un mondo di amici*, il sito e i nostri canali, con la stessa vicinanza di sempre.

Tutto questo è possibile grazie a voi. In questi anni la vostra fiducia, la vostra generosità e la vostra vicinanza hanno reso reali tante iniziative. Oggi vi invitiamo a proseguire il cammino con noi. Il CAM SAFA cambia veste, ma non cambia il cuore.

Con fraterna riconoscenza.

PROGETTO PRIORITARIO

EMERGENZA ALIMENTARE IN BURKINA FASO



In Burkina Faso le piogge di quest'anno sono arrivate scarse e irregolari, e in molte zone il raccolto è già seriamente a rischio. Dalla zona di Nanoro fino al Nord del Paese, verso Ouahigouya, Titao e Djibo, molti campi sono in forte ritardo e diverse colture sono state compromesse da lunghi periodi di siccità.

Dove le famiglie vivono già in condizioni difficili, un raccolto mancato si trasforma in fretta in qualcosa di più grave. Meno cibo disponibile, prezzi dei cereali che salgono, e per chi ha meno mezzi diventa complicato persino procurarsi gli alimenti di base. È così che una stagione storta rischia di aprire una vera emergenza alimentare.

La buona notizia è che c'è ancora tempo per agire. Invece di aspettare che la crisi si manifesti, insieme ai Fratelli della Sacra Famiglia presenti sul campo stiamo costituendo e rafforzando le scorte alimentari, preposizionando cereali e altri generi essenziali nelle aree più a rischio. Significa avere riserve pronte prima che servano, ridurre i tempi di intervento ed evitare acquisti d'emergenza quando i prezzi sono ormai alle stelle.

È un gesto semplice, che mette al sicuro le famiglie oggi per non lasciarle sole domani. Anche un piccolo contributo fa la differenza: un sacco di mais da 100 kg a partire da €35, un sacco di riso da 50 kg circa €33.

per maggiori informazioni



CELEBRAZIONE DEL **SECONDO CAPITOLO PROVINCIALE**

frère Sylvain Zoungrana

Innanzitutto, cos'è un Capitolo Provinciale? "Il Capitolo Provinciale è un'assemblea rappresentativa che esercita il potere normativo della Provincia nei limiti della Regola e delle disposizioni del Capitolo generale e del Consiglio generale. Si riunisce prima e dopo ogni Capitolo generale" (C. 214).

Testimoni di speranza e promotori di vita è stato lo slogan ispiratore del nostro 39° Capitolo Generale, svoltosi a Valladolid (Spagna) dal 16 luglio al 5 agosto 2025. Il Capitolo della Provincia di Nostra Signora di Loreto - Sant'Anna, in conformità con l'articolo 214 delle Costituzioni, si è tenuto a Sâaba (Bur-

GIORNATA DELLA FRATERNITÀ UNIVERSALE **2026**



Rendere la fraternità un'esperienza concreta, e non un principio astratto, a partire da un tema oggi centrale, la salute mentale. È questa l'idea attorno a cui ha ruotato la seconda edizione della Giornata Universale della Fraternità, ospitata dai Fratelli della Sacra Famiglia all'Istituto Saint Louis di Dagneux, in Francia, che ha riunito oltre cinquanta partecipanti da tutto il Paese per una giornata tra confronto, cultura e incontro.

A promuovere l'iniziativa, insieme al Réseau International des Jeunes pour l'Échange et la Promotion Humaine (RIJEPH), è stata proprio la comunità dei Fratelli della Sacra Famiglia di Dagneux, con l'Associazione Cap Diverses Cités. In apertura, frère Emmanuel Koudbi Zongo, in rappresentanza dei Fratelli e di RIJEPH, ha dato il benvenuto ai partecipanti e richiamato il senso della giornata, una domanda semplice e attualissima. Come si prende cura della salute mentale una società fatta di culture, lingue e provenienze diverse?

La risposta emersa dalla conferenza è che l'interculturalità non è un ostacolo ma una risorsa. Appartenenze, tradizioni e riferimenti spirituali diversi offrono alle persone modi differenti di dare senso alla sofferenza e di chiedere aiuto, e riconoscerli rende la cura più efficace. Su questo terreno si è inserito il contributo di Christophe Abd al-Qouddous Jibril, operatore in una clinica psichiatrica di Marsiglia, che ha mostrato come, per molti pazienti, religione e spiritualità siano una leva concreta nel percorso di guarigione e non un dettaglio da ignorare.

Spazio anche a un approccio più corporeo con la sofrologia, presentata dalla terapeuta Audrey Voirin. Nata negli anni Sessanta, la sofrologia unisce respirazione, rilassamento muscolare e visualizzazione positiva per allentare ansia e stress e ritrovare

kina Faso) dal 29 luglio al 6 agosto 2026. Il tema stesso del Capitolo Generale ha guidato le nostre riflessioni e illuminato le decisioni che orienteranno il nostro cammino verso il futuro. Seguendo questo filo conduttore del Capitolo Generale, i capitolari - in numero di 32 e suddivisi in cinque commissioni - hanno lavorato per una settimana alla stesura del Progetto di vita della Provincia, all'aggiornamento del Direttorio provinciale e alla definizione di decisioni e orientamenti volti a favorire una maggiore vitalità della Provincia.
Durante questo Capitolo sono stati invitati i laici che vivono la nostra spiritualità. Alcuni membri delle Fraternità Nazarene, dell'Associazione degli ex-allievi (Amicale des anciens Juvénistes) e della J.A.Sa-Fa (Gioventù Apostolica Sa-Fa) hanno così condiviso con i capitolari le risposte alla domanda loro posta in vista della partecipazione al Capitolo, ovvero: *In che modo i Fratelli della Sacra Famiglia sono chiamati a essere testimoni di speranza e promotori di vita nel proprio ambiente di vita?*. Al termine del loro intervento, si è svolto un confronto arricchente. L'auspicio è che i Fratelli continuino a costruire con ardore la Famiglia Sa-Fa attorno al carisma; in tal modo, grazie alla forza di questo carisma, saranno testimoni di speranza e promotori di vita per il bene della famiglia e della società.
Nel corso dei lavori, fratel David Rasero, Vicario generale - presente al Capitolo in rappresentanza del Consiglio Generale - è intervenuto anche per presentare la Vice-Provincia *San Giuseppe Lavoratore*. Durante la sua esposizione, ha sottolineato la necessità che tale Vice-Provincia riceva sostegno dalle altre Province dell'Istituto.
Abbiamo avuto anche la gioia di ricevere la visita delle autorità ecclesiastiche dell'Arcidiocesi di Ouagadougou, nella persona di don Alfred Ouedraogo e di don Etienne Nana, rispettivamente Vicario generale dell'Arcidiocesi e Moderatore del Consiglio Pastorale dell'Arcidiocesi, giunti a nome di Monsignor Prosper Kontiebo, Arcivescovo di Ouagadougou, impossibilitato a presenziare. Nel suo intervento, il Vicario generale ha sottolineato il ruolo e l'importanza dei Fratelli della Sacra Famiglia all'interno dell'Arcidiocesi; essi sono venuti, dunque, per esprimere ai Fratelli la propria gratitudine. Nel pomeriggio di domenica 2 agosto, i partecipanti al Capitolo si sono recati presso il nostro Istituto Gabriel Taborin. Lì ha avuto luogo la cerimonia di benedizione delle aule della scuola primaria - dono della signora Marina Salomon e del marito, tramite i Fratelli della comunità di Verona, rappresentata da fratel Enzo Biemmi. Al termine della cerimonia, i capitolari sono stati invitati a condividere un pranzo fraterno con i Fratelli della comunità.
I lavori del Capitolo si sono conclusi giovedì 6 agosto con un messaggio dei capitolari ai Fratelli e ai laici Sa-Fa. Lo spirito di fraternità ha regnato per tutta la durata del Capitolo, tanto che possiamo affermare che esso è stato un'esperienza fraterna, capace di aiutarci a scoprire il dono prezioso del nostro carisma come una grande ricchezza per le nostre comunità, per la famiglia Sa-Fa e per la Chiesa locale.



un equilibrio tra corpo e mente. Un promemoria del fatto che il benessere psicologico passa anche dal modo in cui abitiamo il nostro corpo, e che gesti semplici possono diventare strumenti di cura quotidiana.
La giornata ha dato spazio anche al linguaggio del corpo e della convivialità. Un laboratorio di danza e un banchetto con piatti da quattro continenti hanno mostrato, nei fatti, che ciò che unisce le persone è spesso più forte di ciò che le divide. Una parte è stata dedicata al programma europeo Erasmus+, raccontato da chi lo ha vissuto come esperienza di mobilità e crescita, con un invito ai più giovani a impegnarsi nella vita civica, in Europa e nelle proprie comunità.
A chiudere la giornata è stato frère Emmanuel, che ha ringraziato i Fratelli della Sacra Famiglia delle altre comunità, i partner, le associazioni e i servizi pubblici per il sostegno alle attività a beneficio di Dagneux e del suo territorio, insieme all'Istituto Saint Louis e all'Associazione Peuples Solidaires, impegnata nella solidarietà e nella salute mentale tra il dipartimento dell'Ain e l'Africa.
Il filo conduttore resta quello di una fraternità che non si proclama ma si costruisce, nelle famiglie, nei quartieri, nelle città. I Fratelli della Sacra Famiglia, RIJEPH e i loro partner rinnovano l'invito a contribuire con tempo e risorse, perché iniziative come questa possano continuare e crescere.

RIJEPH

Réseau International des Jeunes pour l'Échange et la Promotion Humaine
Associazione francese senza scopo di lucro (loi 1901), costituita il 16 giugno 2022
37 Avenue des Acacias, 69003 Lyon, France
www.rijeph.com
rijeph_lyon@hotmail.com

Aree di attività: integrazione giovanile e impegno civico, solidarietà internazionale, istruzione e formazione, azione umanitaria, promozione della pace e del dialogo interculturale.



RITORNO A DAVAO

DIECI GIORNI CHE RIAPRONO UN MONDO

fratel Davide Delbarba

Sono tornato nelle Filippine per dieci giorni in occasione del 25° anniversario dell'apertura del *Gabriel Taborin College of Davao*, avvenuta il 18 giugno 2001. È stato come riattraversare una storia che non appartiene più soltanto a me, ma che vive ormai nel cuore di centinaia e centinaia di persone. Dieci giornate intense, colme di incontri, emozioni e memoria, hanno scandito questo viaggio speciale, dalla posa delle targhe commemorative ai momenti di condivisione con ex alunni, insegnanti, confratelli amici, il tutto culminato nella serata commemorativa del 18 giugno 2026, esattamente a venticinque anni dall'inaugurazione.

Accanto a me, per la sua prima esperienza in un viaggio così coinvolgente e lontano dai circuiti turistici, c'era la cugina Loredana che ha potuto toccare con mano la forza di una comunità che non dimentica. Il bene seminato durante i sedici anni di permanenza nel Paese mi è stato restituito moltiplicato: nei sorrisi, nelle parole di gratitudine, nelle storie di vita che testimoniano come l'istruzione può trasformare un destino e generare futuro.

Ci siamo ritrovati con un calendario programmato dalla scuola in modo attento, quasi affettuoso, per dare significato a ogni singola giornata. L'arrivo a Lasang, previsto alle 4:15 del mattino del 12 giugno, è slittato al tardo pomeriggio a causa di un ritardo di varie ore nella tratta Oman-Manila. Questo contrattempo ci ha regalato qualche ora di riposo in un hotel di Manila, prima dell'ultima tappa a Davao e, a distanza di settimane, an-





Sopra, fratel Juan Bosco, superiore, Arabella Medida, contabile, Allan Simoag, Barangay Captain, sindaco, Rodolfo Darang, benefattore, Edgardo Camello, ex giudice e consulente. In alto a sinistra, componenti delle Fraternità Nazarene di Davao, Lasang e Mabini nella casa di vacanza di R. Darang



Il gruppo Drums and Bugles, percussioni, xilofoni e majorettes del Gabriel Taborin. In apertura, il grande affresco, realizzato dal fratel Edgardo Campos, nel presbiterio della chiesa di Lasang

che un bonus per gli inconvenienti del ritardo. Un ritorno alle origini, potrei dire, e forse anche un piccolo promemoria di ciò che avevo dimenticato. Il primo giorno siamo saliti a Camp Sabros, un resort di montagna immerso nel verde. La pioggia lo ha trasformato in un luogo piuttosto freddo, complice il nostro equipaggiamento leggero. Ma la compagnia dei professori e del personale storico della scuola ha reso l'esperienza viva, intensa, familiare. Da lassù, con il Monte Apo che sfiorava i 3mila metri, sembrava di poter toccare con mano la bellezza aspra e generosa di Mindanao.

La domenica 14 ci ha riservato una sorpresa particolarmente toccante. La chiesa di Lasang, che ricordavo come un luogo anonimo e piuttosto dimesso, ha rivelato un volto completamente nuovo: un grande affresco, realizzato dal confratello e artista Edgardo Campos, domina ora il presbiterio con colori vivi e forme che raccontano la bellezza del creato in un'atmosfera di raccoglimento. Nuovi lampadari, luminosi e sobri, diffondono una luce calda e raccolta, capace di trasformare l'ambiente in uno spazio che invita alla preghiera e apre al divino.

Questi primi giorni sono stati un ritorno non solo geografico, ma emotivo. Un riannodare fili che credevo allentati, un riconoscere che, nonostante il caldo, la fatica e il tempo trascorso, le Filippine continuano a parlarmi con una voce che conosco bene.

Dopo il rientro in Italia nel 2016, una sottile nostalgia filippina ha continuato a farsi sentire, come un richiamo discreto ma persistente. Si poteva pensare che tornare a Davao mi avrebbe permesso di "ricuperare" qualcosa lasciato laggiù. Ma è stato subito chiaro che non c'era nulla da recuperare: semmai, un altro frammento di cuore è rimasto lì.

Forse è davvero così: si abita nei luoghi dove la nostra assenza pesa, perché il domicilio non coincide con un indirizzo, ma con un'appartenenza. E certe appartenenze continuano a vivere anche quando la geografia dice il contrario.

A Bucana, il povero villaggio di pescatori dove anni fa avevamo patrocinato la costruzione di una cappella in muratura, l'accoglienza delle donne del luogo è stata commuovente. Tutte in maglietta gialla, hanno intonato canti di bentornato, distribuito sorrisi, espresso parole di sincera riconoscenza e offerto un pasto evangelico fatto di pesce appena pescato e riso. In quel momento è apparso chiaro che si "abita" anche lì: tra persone che ricordano un bene ricevuto e lo restituiscono con una gratitudine semplice e sincera. Si abita negli occhi di chi ha potuto studiare grazie a una borsa di studio, in chi col nostro aiuto ha potuto costruirsi una casetta, nei bambini, ora giovani adulti, che ogni Natale ricevevano un dono e scoprivano che qualcuno pensava a loro. Si abita nelle persone rammaricate di non essere presenti in quei giorni, in Mary Ann - figlia saggia e industriosa della storica first lady di Lasang,

Madame Julieta Buenaventura - nella cena da lei curata per un saluto di benvenuto, ma soprattutto per dire un grazie sincero a fratel Edgardo Campos alla vigilia del suo ritorno in Argentina per il mancato rinnovo del visto di soggiorno, dopo 25 anni di fruttuosa

presenza nelle Filippine. Mary Ann ha preparato una sontuosa cena dove l'abbondanza dei frutti della terra e del mare, ha ricreato un eden di dovizie, una profusione di sapori dimenticati. Si continua ad abitare in Beth del Fierro, la storica collaboratrice della prima ora che ha voluto essere presente a tutti gli eventi programmati.
Si rivive tutto soprattutto nella solenne giornata del 18 giugno. Le celebrazioni si sono aperte all'alba con una motorcade, una sfilata di auto, moto fino alla vicina città di Panabo con cartelli e palloncini e ritorno a Lasang per la Messa di ringraziamento presieduta dall'Arcivescovo di Davao, Romulo Valles. La chiesa era colma di studenti, insegnanti ed ex, di alcuni invitati che, negli anni, hanno sostenuto l'opera dei Fratelli. Era presente anche il fratel Efraín Gonzales, delegato per la Vice Provincia San Giuseppe, che comprende le Filippine, l'Indonesia con nostre presenze nelle isole di Flores, del Borneo e in Timor Leste.
La giornata è proseguita con la posa delle targhe commemorative e si è conclusa con la serata di gala nell'ampia palestra, patrocinata dal dinamico gruppo bresciano Chèi del spét. Al termine della raffinata cena, lo spazio si è trasformato in un vero teatro: si sono susseguiti i messaggi dedicati alla ricorrenza e le impeccabili esibizioni degli studenti che hanno espresso il meglio di sé in evocazioni, canti e danze. Il tutto in un clima di festa, gratitudine e orgoglio condiviso.

«La notizia del vostro arrivo ha portato gioia a Lasang», ha detto qualcuno. E forse è vero: la scuola, dal canto suo, nell'offrire un ambiente accogliente e dignitoso, ha voluto essere un piccolo riflesso della bellezza profusa dal Creatore nel creato e ha conferito all'umile borgo una certa notorietà e vitalità, una prosperità modesta e concreta, fatta di mille minute attività rese possibili dalla nostra presenza. Ma la radice di ciò che è cresciuto, va cercata nella Provvidenza che ha operato silenziosamente attraverso la sinergia positiva di tante persone di buona volontà.
Ciò che custodisco nel cuore non è l'orgoglio di quanto è stato compiuto, ma lo stupore di chi contempla un'opera di Dio e assapora il centuplo promesso: gratitudine, affetto, benedizioni. È il miracolo silenzioso del Vangelo: quando si cerca il bene degli altri più del proprio, la vita si dilata e restituisce molto più di ciò che si è seminato.

Nei venticinque anni della nostra presenza nelle Filippine, noi Fratelli nutrivamo la speranza che un numero significativo di giovani accogliesse la proposta di diventare Fratello della Sacra Famiglia. Il tema delle vocazioni - oggetto di numerosi confronti, di piani concreti, di investimenti in strutture e in persone - si è tuttavia rivelato un sogno in gran parte frustrato.
Diversi giovani hanno raggiunto la prima professione e hanno condiviso con noi gli anni dello studentato. Tuttavia, la loro vocazione puntualmente svaniva non appena conseguivano un titolo di studio ufficiale, traguardo che non avrebbero potuto raggiungere senza il sostegno economico della Congregazione.
Per la verità, va riconosciuto che l'attuale comunità multietnica dei Fratelli comprende anche la presenza di un Fratello filippino, segno che, pur tra difficoltà e delusioni, qualche frutto è maturato.

Più rosee sono invece le prospettive per le varie Fraternità nazarene già sorte. Mentre a Lasang e a Davao i gruppi continuano a riunirsi con regolarità, è nata una nuova fraternità a Mabini a 70 km da Davao, grazie all'iniziativa di un ex-insegnante del Gabriel Taborin College e marito dell'attuale direttrice Mrs. Cherry Mencias. I Fratelli e membri delle varie Fraternità ci siamo ritrovati in un festoso incontro presso una casa di vacanze di un amico benefattore, nel bel mezzo dell'isola di Mindanao, con una vista mozzafiato su una natura ancora incontaminata.
E così, al termine di dieci giorni di visita, resta una certezza: non si torna mai davvero da un luogo dove si è amato e dove si è stati amati. Una parte rimane lì, come un filo sottile che continua a legare, a chiamare, a far sentire che quel pezzo di mondo non è solo un ricordo, ma una casa interiore, un posto che non trattiene ma che sa restituire.
Ci sono luoghi che non si abbandonano, semplicemente perché continuano a far parte di ciò che siamo.



20° ANNIVERSARIO
CENTRO DI ACCOGLIENZA
DEDICATO ALLA **MADONNA DI LORETO**

hermano Teodoro Berzal

Ricorrono quest'anno 20 anni dal giorno dell'inaugurazione del Centro Accoglienza Nostra Signora di Loreto di Ouagadougou. Il centro che ci accoglie a Ouaga quando si arriva e si parte.
Proponiamo il discorso pronunciato in occasione dell'inaugurazione da parte dell'allora Superiore Generale fratel Teodoro Berzal.

Il 14 agosto 2006, vigilia della festa dell'Assunta, ha avuto luogo a Ouagadougou (Burkina Faso) la benedizione e inaugurazione del Centro d'Accoglienza Madonna di Loreto ("Centre d'Accueil Notre Dame de Lorette"), della Congregazione dei Fratelli della Sacra Famiglia, istituto di Fratelli, nato in Francia per la passione e la forza del venerabile Fratel Gabriele Taborin (1799-1864). L'Istituto è presente in molte nazioni del mondo e in Africa, una bella porzione di Fratelli operano e testimoniano la presenza del Signore in mezzo alla gente. Il Centro d'Accoglienza si trova all'interno della proprietà dei Fratelli della Sacra Famiglia, dove hanno anche la Casa Provinciale e una residenza di Fratelli studenti. È situato in pieno centro di Ouagadougou, non lontano dalla stazione del treno e dall'aeroporto.
Esso risponde alle necessità di trovare un pied-à-terre facilmente accessibile nella Capitale del Burkina Faso per le persone e i gruppi di volontari che viaggiano per le varie attività di collaborazione missionaria, che giungono dall'Italia per i campi di fraternità e amicizia. Ma è aperto anche ad altre persone, per settimane di formazione, di incontri.
La costruzione dello stabile, un edificio di quattro piani di bella realizzazione, è durata tre anni. Il centro accoglie una cinquantina di persone; comprende le camere, una sala di conferenze (60 posti), alcune sale di riunione, salone da pranzo e cucina.
Entrando nel centro, una bella statua della Vergine di Loreto, accoglie chi arriva e saluta chi parte. Certo, è la Madre con il Figlio che apre la sua casa, che dona ospitalità e sollievo a chi cammina con passo spedito ma anche per coloro che camminano con un passo incerto e faticoso. È il passo della vita, fatta di gioie e di dolori, di dolcezze e di incomprensioni. Come a Nazaret, la casa è il luogo della famigliarità, delle relazioni piene e autentiche, del sorriso e della parola di speranza che permette di ripartire con entusiasmo e serenità, così anche a Ouagadougou è possibile vivere questa accoglienza. Per chi parte verso l'aeroporto è bello lasciarsi guardare e salutare dalla Vergine di Loreto e a lei affidare il viaggio in cielo. A Lei che è protettrice degli aviatori è bello affidare la propria vita e il viaggio segno di un amore alla Madre che sempre ha cura dei suoi figli e figlie. Cuore del Centro d'Accoglienza, è la cappellina con la presenza dell'Eucaristia e una bella statuetta della Vergine di Loreto. È il luogo della preghiera, del colloquio con il Signore e la sua Madre e dove rientrare in se stessi per capire il senso della propria vita.
Tutto parla di Loreto e del senso dell'accoglienza e disponibilità affinché ogni persona riceva ciò di cui ha bisogno e si apra al dono verso le persone; ma soprattutto trova una madre la Vergine Maria che continuamente ci indica Gesù, via e meta della felicità e della salvezza di ogni persona.

UN NOME, UN PROGETTO DI VITA

La scelta del nome per il nuovo Centro d'Accoglienza viene ispirata dal forte legame tra l'Istituto dei Fratelli della Sacra Famiglia e la Santa Casa di Loreto. Il riferimento alla Santa Famiglia di Nazaret è infatti per i Fratelli il punto centrale della loro spiritualità.
Il loro Fondatore, il Venerabile Fratel Gabriele Taborin, aveva dato questa indicazione fondamentale: "Nostro Signore ha detto che là dove è il nostro tesoro, è anche il nostro cuore. Il cuore di ogni cristiano, e soprattutto quello di un Fratello della Sacra Famiglia, dovrebbe essere sovente sotto l'umile tetto di Nazaret, in seno a quell'augusta Famiglia che riunisce in sé tutte le virtù divine ed umane. Sola ad essere in relazione diretta col cielo, questa Trinità terrena - così la chiama San Giovanni Damasceno - si offre al nostro amore con mille benefici: Gesù è il nuovo Adamo, Maria la nuova Eva e Giuseppe il custode di queste due perle preziose. Tutti e tre sono il tesoro dei religiosi della Sacra Famiglia. I Fratelli si reputeranno felici per averlo scelto e, per piacere ai loro augusti e santi Patroni, si sforzeranno di praticare le virtù di quei modelli così perfetti. Li onoreranno di un culto tutto particolare ". (Nuova Guida 607).
I Fratelli della Sacra Famiglia sono arrivati in Italia nel 1903, in seguito all'espulsione delle congregazioni religiose dalla Francia. In un primo momento pensarono soltanto a trovare un rifugio mentre passava la tempesta, ma dopo crearono una casa di formazione e fondarono diverse case in Piemonte, in Lombardia e nel Veneto. Quando nel 1959 le comunità del territorio italiano diventarono un'unità amministrativa autonoma, adottarono il nome di Viceprovincia (in seguito Provincia) "Madonna di Loreto"; Ma già prima, nel 1934 la cappella della casa generalizia di Villa Brea (Chieri, Torino) era stata aggregata alla Santa Casa di Loreto con un decreto della Sacra Congregazione del Concilio e tutti i Fratelli iscritti alla Congregazione Universale della Santa Casa di Loreto.
Lo spirito missionario dei Fratelli, oggi in collaborazione con tanti laici, e in particolare il Centro di Animazione Missionaria di Villa Brea, trova nella casa di Nazaret la sua ispirazione, secondo questi orientamenti delle Costituzioni attuali dell'Istituto: "Il Padre ha scelto la Santa Famiglia per dare il proprio Figlio agli uomini. I Fratelli trovano in essa ispirazione e sostegno per la loro missione apostolica. A Nazaret, Maria e Giuseppe attorno a Gesù costituiscono la prima comunità evangelica. Essa è evangelizzatrice per la sua testimonianza di carità vissuta. All'interno della Chiesa locale, la comunità dei Fratelli manifesta alle famiglie e ai giovani le ricchezze caratteristiche della comunione d'amore di Gesù, Maria e Giuseppe." Il nome dato al Centro di Accoglienza di Ouagadougou vuole essere anche un progetto di vita per la sua animazione. Una casa che porta il nome di quella di Nazaret vuole essere:
- una casa accogliente: luogo di incontro e di riposo, luogo dove l'altro viene accolto e rispettato nella sua identità e diversità, luogo dove c'è uno spazio per Dio;
- una casa semplice: accessibile a tutti, crocevia di persone e istituzioni, luogo di interscambio di idee e progetti;
-una casa missionaria: punto di riferimento per chi è in missione, per chi sta lontano dalla propria casa e dalla propria cultura per portare la testimonianza cristiana e il messaggio del Vangelo;
-una casa animata dello "spirito di famiglia": dove la comunicazione e le relazioni tra le persone costituiscano dei legami che facciano crescere nella dimensione umana e spirituale, come Gesù a Nazaret.

Il Centro d'Accoglienza Madonna di Loreto viene a completare e a offrire un sostegno per una vasta serie di realizzazioni indirizzate allo sviluppo economico, sociale e umano del Burkina Faso, soprattutto nella zona di Nanoro, a 100 chilometri al nord ovest della Capitale, dove i Fratelli della Sacra Famiglia e il Centro di Animazione Missionaria di Villa Brea operano dal 1972. I numerosi e svariati progetti già funzionanti (Scuola primaria e Liceo Agricolo, Ospedale e Maternità, zone irrigate e strutture di allevamento, strada di accesso alla zona, collaborazione con i contadini, e tantissimi altri interventi) o in corso di realizzazione, sono un esempio di dinamismo missionario e troveranno uno stimolo con questa nuova casa.

Fr. Teodoro Berzal
Belley, agosto 2006

NOTIZIE IN BREVE

● Grazie alla Fondazione EDODÉ di Domaso (Co), con la quale collaboriamo da anni, sono stati riattivati 10 pozzi nei villaggi delle Regioni del Nord e del Centro-Ovest sostituendo vecchie pompe con le sempre efficienti pompe Volanta. La stessa Onlus ha anche provveduto a dotare due centri sanitari, della Provincia del Boulkiemdé, di pompa Volanta e sistema di impianto solare. Data la situazione di emergenza umanitaria in cui versa il Paese determinante è garantire l'acqua nei villaggi dove si riversano numerosi rifugiati. --

● I Fratelli della Sacra Famiglia hanno seguito i lavori della realizzazione della terza aula scolastica all'Hotel Maternel di Ouagadougou, realizzata in memoria di Marilena Della Valle e di Laura Fanciotto. L'opera va a completare le due aule precedenti ed offre così la possibilità a decine di bambini di frequentare il corso primario di istruzione. Il tutto grazie all'Associazione odv Il villaggio dei bambini, ed alla sua instancabile Presidente Rossana Scapitta, con la quale collaboriamo da anni al servizio di questa importante opera a favore dell'infanzia.

● Il 10 e 11 ottobre scorso abbiamo partecipato alla grande manifestazione Portici di carta, a Torino in Piazza San Carlo. È stata un'occasione unica per incontrare centinaia di persone convenute per la manifestazione e diffondere la conoscenza della nostra Fondazione ed i progetti che portiamo avanti. ----------

● Il 22 ottobre è stato spedito un container di aiuti umanitari per il Burkina Faso. 399 colli per un totale di 11.482 kg di attrezzature varie, tra cui i cilindri per le pompe Volanta, materiale sanitario e alimentari. Grazie a tutti coloro che hanno collaborato anche a questa spedizione. -------

● Il 29 novembre si è tenuto a Villa Brea il tradizionale pranzo di solidarietà. Un grazie ancora a tutti coloro che hanno partecipato. ----------

Un Bambino che unisce i popoli

Il Natale è la festa dell'Incontro: Dio che si unisce all'umanità e ci chiama a riconoscerci tutti fratelli. Questa stessa fraternità guida da anni i passi del Centro Animazione Missionaria, ora Fondazione CAM SAFA, tesi a tessere legami di solidarietà e sviluppo che uniscono le nostre comunità al Burkina Faso e alle altre terre di missione. Sostenere i nostri progetti significa permettere al Natale di ripetersi ogni giorno dell'anno attraverso l'istruzione, la salute e la dignità donate a chi soffre. Vi auguriamo di cuore un Natale Santo, ricco della grazia di Dio, e vi ringraziamo per essere parte viva di questa grande famiglia universale. Auguri di cuore!

Auguri dalla Fondazione CAM SAFA



● Dopo una lunga malattia, è tornato alla Casa del Padre Fratel Faustin Bado. Deceduto a Roma, ora riposa al cimitero di Chieri (To) nella tomba dei Fratelli della Sacra Famiglia.-------

IBAN
IT98 Y030 6909 6061 0000 0417 017
CCP
34082107

Mandaci il tuo indirizzo mail. Ti invieremo Un Mondo di Amici in formato digitale. Scrivi a segreteria@fondazionecamsafa.org

Direttore responsabile: fr. Davide Delbarba
Comitato di redazione:
fr. Marco Barozzi, Marisa Beccaria,
fr. Lino Da Campo, Roberto Di Natale,
fr. Albino Vezzoli, fr. Sylvain Zoungrana

Foto: archivio CAM SAFA e Depositphotos
Grafica: Elisabetta Delfini
Stampa: Galli Thierry Stampa, Milano

Autorizzazione Tribunale di Torino
10/11/1995 n. 4846